

Con «Solenioide» il rumeno Mircea Cartarescu dà voce a un moderno Oblomov scrittore fallito, rintanato nella sua casa-prigione «come in un enorme ventre»

Ossessioni di un nichilista

Ugo Cundari

L'ultimo outsider della letteratura, moderno Oblomov, più nichilista dell'uomo del sottosuolo di Dostoevskij, è il protagonista di *Solenioide* (il Saggiatore, pagine 944, euro 28, traduzione di Bruno Mazzoni) del rumeno Mircea Cartarescu, 65 anni, già autore della trilogia *Abbacinate* (Voland), per molti più di un caso editoriale. Conosciamo l'uomo, scrittore ventisettenne fallito (*La caduta*, sua presunta opera poetica totale, non gli ha portato benefici di fronte ai critici di un concorso), mentre ammette di aver preso di nuovo i pidocchi. Si pettina i capelli lunghi e osserva con distacco le «piccole uova di color avorio che luccicano nerastre sulla ceramica del lavandino». Quando il loro numero diventa insopportabile per il prurito che provocano, si immerge nell'acqua bollente per provare a sterminarli. Il risultato non è scontato, resistono, serrando «i tubicini respiratori disposti simmetricamente intorno all'addome goffrato». Poi ci parla delle cimici, che si nascondevano nel suo materasso quando era pic-

colo, erano «come dei granellini rosso scuro, duri e lucenti come i frutti di bosco o come le bacche nere di edera che sapevo di non dovere ingoiare».

Adesso, negli anni Ottanta, insegna in una scuola alla periferia di Bucarest dove è entrato tre anni prima pensando che sarebbe durata pochi mesi. A salvarlo è l'appartamento che compra e dove decide di andare ad abitare. Di fuori somiglia a un bastimento. Dentro gli fa venire in mente il corpo di un essere vivente. «Entro nella mia casa, ogni volta, come in un enorme ventre. Mi pare quasi di sentire, intorno a essa, il sussurro delle budella. Di notte, quando guardo le stelle dalle finestre con le inferriate, mi pare di vedere i gangli nervosi della grande donna in cui abito. I cigolii dei vecchi mobili e del pavimento in legno mi sembrano a volte, nel cuore della notte, gli scricchiolii delle vertebre di un'enorme colonna vertebrale fatta di osso spongioso».

Ancora più anomalo è il marchingegno interrato sotto la casa. Un solenoide (uno strumento solitamente usato come induttore per lo studio e le applicazioni dell'elettromagnetismo) inventato da un fisico

folle che, messo in moto, regala all'uomo uno stato alterato della coscienza, una lucidità ignota ai comuni mortali, come inseguito dal movimento hippie. Tutto prende una forma deformata, la realtà somiglia a una fantasia e viceversa. Si entra nella quarta dimensione. Il romanzo è la descrizione della vita eroica di una mente che rimugina su quello che percepisce e quello che immagina, sulle ossessioni, sulle visioni spiritiche e le possessioni di cui è vittima da anni, sui sogni, sui ricordi e sul loro significato misterioso, inafferrabile e cangiante a secondo del trascorrere del tempo: «Per quanto io sappia dell'umanità, dalla letteratura e dalla vita, nessuno ha osservato il sistema di fissaggio, le ciappe e i fermagli di un certo tipo di antichi ricordi e di sogni».

Alla fine è stata una fortuna, per lui, non essere diventato uno scrittore, altrimenti sarebbe stato intrappolato come tutti, ognuno tramite altre gratificazioni, nella prigione dell'esistenza. Sconfitto e solo, ha la possibilità di esplorare i mondi che riesce a costruire con la sua mente, disquisire di fisica, magnetismo e logica, di penetrare le corazzate di banalità e ordinarità delle poche persone che frequenta. «Ho capito di do-

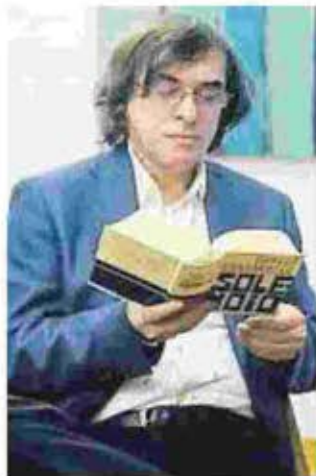
vere utilizzare il cervello come un occhio, dischiuso e attento sotto la diafana calotta cranica, capace di vedere con un altro sguardo e di scoprire le crepe e i segni, gli artefatti nascosti e i legami oscuri del test di intelligenza, pazienza, amore e fede che è il mondo».

In Cartarescu la tradizione letteraria rumena rivive nell'ironia amara che fu di Cioran, nell'analisi di ogni aspetto dell'esistenza interpretata in chiave mistica e metafisica come in Mircea Eliade. La scuola è un dramma, la formazione è deformazione, la fluidità sessuale e l'ermafroditismo sono più di una possibilità. Ma non mancano brevi trattati di entomologia kalfiana, pratiche sessuali in levitazione, pagine da scienziato puro (si fa per dire). Il fascino oscuro e contorto di questo sterminato romanzo sta nel sentirsi fin dall'inizio intrappolati nella calotta cranica del protagonista, i suoi pensieri ossessivi diventano anche i nostri, ci sentiamo vicini a lui, dentro di lui, vorremmo aiutarlo a resistere e da lui vorremmo comprensione per le nostre angosce. Ma lui è categorico: «Tutto ciò che ci parla in questo mondo ci dice la stessa cosa: esci da lì! Va' via! Il tuo posto non è qui!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO LETTERARIO

Il rumeno Mircea Cartarescu, 65 anni, già autore della trilogia «Abbacinate». In alto, un'opera di Mario Ceroli



UNA STRANA MACCHINA REGALA ALL'UOMO UNO STATO ALTERATO DELLA COSCIENZA, UNA LUCIDITÀ IGNOTA AI COMUNI MORTALI

LA VITA EROICA DI UNA MENTE CHE RIMUGINA SU SOGNI POSSESSIONI E VISIONI SPIRITICHE DI CUI È VITTIMA

